

«Reginella», Lp doppio di Consiglia Licciardi in distribuzione

Un'antica e nuova voce per Napoli

«Una cantante classica queste canzoni le deve fare»

NAPOLI- Ha un talento innegabile e i mezzi per sostituire nel cuore dei napoletani le interpreti del passato. Il suo curriculum è già fittissimo, disegna a chiare tinte un futuro da «divina». A trent'anni Consiglia Licciardi è la nuova certezza della canzone classica. Con poche e oculute mosse e gettando alle spalle qualsiasi ansia di modernismo, ha colmato il vuoto lasciato da Gilda Mignonette. Le trasmissioni televisive «Il piacere dell'estate» e «International Doc club» e la pubblicazione dei primi due volumi di «Classica napoletana» l'hanno promossa a pieni voti. Chi avesse ancora dei dubbi sul fenomeno Licciardi non ha altro da fare che recarsi in un negozio di dischi e acquistare «Reginella» (ed. Phonogram), doppio trentatré giri uscito da qualche giorno.

«Reginella» contiene il terzo e quarto volume di «Classica napoletana». Un disco bello e antico, nell'accezione più nobile della parola. Quattro facciate per un

totale di diciotto capolavori della cultura musicale napoletana. Un'operazione rischiosa alla quale Consiglia Licciardi si è presentata con tutte le carte in regola per reggere il paragone con chi l'ha preceduta. «Una cantante classica queste canzoni le deve fare» dice umilmente, quasi schernendosi. E il confronto, solco dopo solco, non le dà torto.

Che il disco apra una fase nuova nella discografia classica napoletana lo dimostra subito: la copertina è curata da Maurizio Cercola con una bella foto di Fabrizio Ferri; la busta interna contiene tutti i diciotto testi. Premesse esaltate dall'ascolto del doppio trentatré giri. L'apertura del doppio album è affidata proprio a «Reginella», classico firmato Bovio-Lama. L'interpretazione della Licciardi è intensa, sofferta, sorretta da un accompagnamento classico e minimale. Un gioiello.

Non è l'unico della collezione che può annoverare canzoni immortali del livello di «O sole mio», «Santa Lucia luntana», «O surdato 'nnammurato», «Nun me scetà», «Marechiaro». Il meglio della storia musicale partenopea, al quale Consiglia Licciardi si è avvicinata come se il tempo si fosse fermato. Niente riletture critiche. «Reginella» sta ai classici come «Faithful» di Todd Rundgren, genio controverso del rock, stava ai Beatles e ai Rolling Stones.

Impreziosito dalla collaborazione con Roberto Murolo in «A tazza 'e caffè» e dai suoni degli strumenti di Peppe Licciardi, Gianni Dell'Aversana, Salvatore Esposito e Gennaro Petrone, il disco non ha cedimenti o momenti inferiori. Va ascoltato dal primo all'ultimo minuto. Un prodotto per appassionati, lontano dai ritmi e dalle melodie pop e jazz, diretto ad un esercito di nostalgici del bel canto e della grande canzone, che offre, forse, un principio di alfabetizzazione musicale per i più giovani. «C'è molta attenzione verso questo ge-



Consiglia Licciardi è autrice di un nuovo Lp doppio intitolato «Reginella»

nere - dice Consiglia Licciardi - Per anni la gente è stata distratta da altre cose. Ora nei miei concerti noto che anche i giovani si esaltano ad ascoltare i brani di Bovio,

Murolo, Di Giacomo, Tagliaferrì. Riconoscono che la mia operazione è pulita, senza costruzioni».

Prima della presentazione ufficiale di «Reginella», che avverrà tra qualche settimana a Roma, la cantante chiuderà il 30 agosto la stagione concertistica di Minturno al teatro di Scauri, in una serata divisa a metà con Roberto Murolo. Dietro l'angolo ci sono la partecipazione sia allo special tv per i cinquant'anni di carriera di Roberto Murolo, che al suo album «Na voce, na chitarra».

«Però sto lavorando già al quinto e sesto volume di «Classica napoletana» - confessa - Questa volta ho inciso brani notissimi. La gente li voleva, mi sembrava ingiusto non accontentarla. Ora sono alla ricerca di pagine musicali inedite o semi-sconosciute. Il mio futuro è lì».

Alfredo d'Agnesè

Martedì 28 agosto 1990

Home

il Giornale di Napoli